90° anno
XC
N. 3
Marzo
2011

SPIGHE

in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Il digiuno che nutre

IN QUESTO NUMERO:

2
AC, ossia l'Amore che spinge all'azione

3
Cristiani in politica, tra laicità e laicismo

5
Zaccheo e la politica di oggi

7-11
Giovani

12
Benedizione delle case: laici col kit fai da te

14
Appuntamenti per il Giubileo dell'AC

16
Il teologo risponde

La carta d'identità del cristiano è Cristo soggetto di tutto

AC, ossia l'Amore che spinge all'azione

Nella vita ci sono persone, fatti e parole che ti cambiano. Qualche anno fa rimasi folgorato da una citazione di S. Agostino: *"Ogni amore è dotato di una sua forza e, quand'è in un cuore innamorato, non può restarsene inoperoso: deve per forza spingere all'azione"*. (S. Agostino, sul salmo 121,1) Rilessi più volte quella che può essere una definizione stupenda di cosa significa essere nell'Azione cattolica! In modo semplice ed efficace esprime più di tante parole la natura della nostra vocazione e del nostro destino. Siamo cosparsi da una forza che non è nostra e non ci spinge a compiere gesti nostri, ma prima ci permea, ci dona pienezza di vita e poi ci mette in azione, come il motore di tutto. Il nostro agire sgorga quindi da una forza, dall'Amore, dalla presenza di Dio in noi, senza la quale non potremmo fare nulla, se non piccole opere buone che dipendendo dal nostro buon cuore non realizzano però in pienezza il Regno di Dio. Ma non solo: non possiamo tenerci tutto per noi, non possiamo intrappolare la grazia o rifiutarci di metterci in gioco.

Un'altra conferma di tutto questo è arrivata di recente rileggendo un testo del vescovo Corecco: *"Viviamo veramente tutta la consistenza e la pienezza della nostra vita cristiana nella misura in cui Cristo è in profondità il vero soggetto della nostra azione e della nostra esistenza. Quello che il Vangelo ci rivela è che Cristo è il soggetto, […] l'esperienza della nostra vita cristiana è l'esperienza della nostra partecipazione a ciò che Cristo è"* (vescovo Eugenio Corecco, 7.12.1994). Quante volte riduciamo Cristo a un oggetto, della nostra vita, dei nostri comodi, della nostra azione pastorale! La carta d'identità del cristiano è invece quella espressa in modo mirabile dal compianto vescovo: Cristo come soggetto di tutto e noi partecipi di Lui.

Ecco che il Signore ci conceda per il nostro 150° questo dono, questo lavoro sulla nostra identità più profonda: riconoscerci così, presi e calamitati, sempre disponibili all'azione, non sulle nostre forze ma su quelle della grazia, sull'avere Cristo come soggetto della nostra vita. Oggi servono cristiani presi da questa grazia, disposti ad abbandonarsi, a essere docili di fronte a quanto chiede Dio. Spesso rischiamo di essere freddi calcolatori, misuratori di meriti e demeriti nostri e altrui; il messaggio rivoluzionario è invece questa libertà di amare, proprio perché afferrati dall'Amore e quindi disposti e capaci di qualsiasi volo, anche se la vita poi ti fa tenere i piedi per terra, o ti inchioda alla tua croce.

Davide De Lorenzi

Grazie per la vostra solidarietà

L'ingiustificata pretesa della Posta di non riconoscere la nostra rivista Spighe come organo ufficiale dell'Azione Cattolica Ticinese, quale invece è da sempre in modo evidente, ha aperto una vertenza tutt'ora in corso. Ne abbiamo già parlato sul numero di gennaio, spiegando come il minacciato e arbitrario aumento dei costi ci costringerebbe a chiudere la pubblicazione. Vedremo se presto verrà riconosciuto il diritto che ci spetta. Ora però vogliamo ringraziare per gli attestati di solidarietà e di amicizia che ci sono giunti e che ci hanno commosso per la vicinanza dimostrata. Sono gesti importanti che ci aiutano ad andare avanti senza timore.
Vi terremo aggiornati sugli ulteriori sviluppi di questa vicenda che ha quasi dell'incredibile.

spighe@azionecattolica.ch

Il 10 aprile si va alle urne: come voteranno i cattolici

Cristiani in politica, tra laicità e laicismo

Le elezioni cantonali si avvicinano: un tema politico che ci tocca da vicino, come cittadini ma anche come cattolici. Infatti nella campagna elettorale, essenzialmente per fare polemica contro un candidato di CL, troviamo alcune voci (isolate) che mettono in guardia dall'impegno dei cattolici in politica e vedono minata la laicità dello stato. Come cattolici non possiamo che manifestare sorpresa per questa messa in discussione dell'impegno dei cittadini cattolici nella politica, in uno stato pluralista e democratico, come se i cattolici fossero una minoranza pericolosa, settaria e insignificante e non il 75% dei Ticinesi. Non solo: così facendo viene svilito e frainteso il contributo dei cattolici nel passato e nel presente.

Usando toni dal sapore ottocentesco alcuni "difensori" dello Stato e in particolare della scuola pubblica vedono come fumo negli occhi questa presenza cattolica, come se si volesse quasi trasformare la nostra terra in una teocrazia integralista. Non tocca a noi commentare e spiegare queste tesi, anche se è chiaro che sono segnali di debolezza e paura, ma come cattolici è importante avere noi per primi le idee in chiaro. Può allora essere utile riprendere alcuni punti della nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede "Circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica", del 2002, per portare il pensiero del Magistero in merito a questi temi.

La Chiesa ha già parlato chiaro molte volte ma si vede che in molti non hanno ancora capito: vige la separazione tra stato e Chiesa, tra Dio e Cesare, come Gesù stesso ha affermato. I cattolici tuttavia come parte della società e cittadini chiamati a vivere con responsabilità anche le realtà terrene, portano il loro contributo per costruire il bene comune, *"cercare sinceramente la verità e promuovere e difendere con mezzi leciti le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona"*.

Sono molti i cattolici del passato e del presente, anche aderenti all'AC, che sono stati e sono attivi in politica nei vari livelli istituzionali. Oggi si candidano principalmente nelle liste del partito che si ispira esplicitamente ai valori cristiani ma anche nelle liste degli altri partiti, a testimonianza delle pluralità di vedute. Sarà poi il voto di ciascuno a cadere su questo o su quel candidato. Ringraziamo e sosteniamo allora i nostri amici di AC e gli altri cattolici che come gli altri candidati si mettono a disposizione per questo prezioso servizio.

Come tutti anche noi cattolici viviamo coscienti del fondamento democratico dello stato e appaiono quindi infondate le accuse di voler nuocere alla laicità dello stesso, principio invece promosso e difeso dalla Chiesa: *"la laicità intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica - ma non da quella morale - è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa*

e appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto". Più chiaro di così! Ma i problemi purtroppo derivano da una visione laicista dello stato, che porta a trasformare la laicità in una forma di religione pubblica – statalista omologatrice: "*Coloro che in nome del rispetto della coscienza individuale volessero vedere nel dovere morale dei cristiani di essere coerenti con la propria coscienza un segno per squalificarli politicamente, negando loro la legittimità di agire in politica coerentemente alle proprie convinzioni riguardanti il bene comune, incorrerebbero in una forma di intollerante laicismo. In questa prospettiva, infatti, si vuole negare non solo ogni rilevanza politica e culturale della fede cristiana, ma perfino la stessa possibilità di un'etica naturale. Se così fosse, si aprirebbe la strada ad un'anarchia morale che non potrebbe mai identificarsi con nessuna forma di legittimo pluralismo. La sopraffazione del più forte sul debole sarebbe la conseguenza ovvia di questa impostazione. La marginalizzazione del Cristianesimo, d'altronde, non potrebbe giovare al futuro progettuale di una società e alla concordia tra i popoli, ed anzi insidierebbe gli stessi fondamenti spirituali e culturali della civiltà*". Se l'integralismo e il fondamentalismo religioso sono pericolosi e da condannare, ce lo insegna sempre la storia e la realtà di molti paesi di oggi, combattiamo però anche questo laicismo che si vuole imporre come religione statale omologatrice, relativista e irrispettosa della storia e delle componenti della società civile.

ddl

150° Azione Cattolica Ticinese
Momenti di Adorazione

- **Martedì 22 marzo** alla Collegiata di **Locarno** alle ore 20.
- **Mercoledì 13 aprile** nella Basilica del Sacro Cuore a **Lugano** alle ore 20.
- **Mercoledì 18 maggio** nella chiesa di San Rocco a **Bellinzona** alle ore 20 in piazza Indipendenza.
- **Giovedì 9 giugno** nella chiesa parrocchiale di **Quinto** dalle ore 18 alle 21.

La nostra ambizione: ricerca di giustizia e non scontro di interessi

Zaccheo e la politica di oggi

Pubblichiamo gli appunti della riflessione svolta su Zaccheo dal prof. Valerio Onida, insigne giurista italiano, nella chiesa della Pace di Brescia in occasione della "Agorà della diocesi di Brescia", all'inizio dell'anno pastorale 2010-2011. È una riflessione rivolta ad un pubblico italiano che può però aiutare anche il pubblico ticinese.

Zaccheo

1. Zaccheo, capo dei pubblicani, è ricco e potente. Il nesso potere-ricchezza è anche oggi evidente: c'è un uso (distorto) del potere per procurare ricchezza a sé piuttosto che alla collettività; c'è un uso della ricchezza per conquistare o conservare potere, che aggiunge alle disuguaglianze di fatto presenti nella società un altro squilibrio nella distribuzione del potere. È un problema della democrazia.
2. Per andare incontro a Gesù Zaccheo sale sul sicomoro, solo. Non arriva con i suoi servi e le sue "auto blu". È piccolo di statura, si spende di persona.
3. Zaccheo riceve Gesù a casa sua "pieno di gioia" e riceve la salvezza. Perché "anch'egli è figlio di Abramo". La salvezza entra in rapporto con il potere e la ricchezza senza esclusioni; entra nella casa del "peccatore". L'umanità di Zaccheo prevale sul suo ruolo pubblico.
4. Frutto della salvezza è la giustizia: giustizia distributiva (do la metà di ciò che possiedo ai poveri) e giustizia riparativa (se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte).

La politica

1. La politica non è, non può essere separata dalla vita. Siamo tutti politici. Nessuno può chiamarsi fuori dalla comunità che chiamiamo Stato o Repubblica o altro, cui apparteniamo necessariamente. Non possiamo dimetterci dalla nostra condizione di cittadini.
2. Nella comunità civile ci siamo tutti. Non ci si riunisce per affinità o per scelta. Nessuno può scegliere il tempo e nemmeno, se non entro ristretti limiti, il luogo in cui vivere e operare.
3. L'accettazione dei diversi da noi, del pluralismo, è condizione per una convivenza politica. Le differenze di fatto fra individui - di cultura, di idee, di fede - non pregiudicano la comune appartenenza a una città, a una regione, a un paese, né alla più ampia comunità degli uomini del nostro tempo.
4. Soprattutto in un tempo di migrazioni di massa, non si può fondare la ragione della convivenza solo su un preesistente comune patrimonio di cultura (l'idea dello Stato-Nazione, oggi non certo superata ma integrata). È piuttosto la convivenza politica stabile in un luogo di determinati individui e gruppi umani che produce e deve produrre l'adesione a una base comune di valori politici, a partire anche dalle diverse culture e situazioni di partenza.
5. La cittadinanza è uno "statuto" che nasce per superare antiche barriere e divisioni fra gli individui: pari dignità sociale, tutti i cittadini uguali davanti alla legge, "senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 della Costituzione italiana).
6. Occorre lavorare per il superamento di ogni separazione o privilegio fondati su elementi diversi da ciò che ci accomuna tutti. Le diverse appartenenze religiose, culturali e le diverse opinioni politiche possono e devono convivere nella comunità di tutti.
7. Che cosa ci consente di con-vivere, cioè di stare insieme? Anzitutto la legge, le regole comuni della città dell'uomo. Senza legge, quindi senza legalità, non ci può essere convivenza pacifica. Ma la legge su che cosa si fonda? A che titolo chiede a tutti obbedienza, nonostante le diversità? In nome di ciò che è comune: l'umanità comune. Questo è il senso politico dei diritti umani fondamentali e universali, e dei doveri "inderogabili" nei confronti degli altri e della comunità (art. 1 della Dichiarazione Universale dei diritti: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e

devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"). È questa la base della convivenza democratica.

8. Le leggi sono chiamate ad assicurare non solo pace sociale e ordine, ma giustizia. Che cosa è giusto? Chi può decidere ciò che è giusto? In concreto, sono tante le risposte possibili. In ogni modo, non c'è vera politica se c'è solo scontro di interessi e non ricerca della giustizia: giustizia distributiva (ricordando ciò che scriveva don Lorenzo Milani, secondo cui non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali); giustizia riparativa (riparare i torti, ripristinare ciò che è stato distrutto). Solo così la politica cessa di essere un "affare" o una carriera per alcuni, o, per molti, solo uno spettacolo artificioso cui si assiste facendo il tifo per la propria squadra, e diventa attività umana fra le più alte. *Leitourgoi Theou*, liturgici di Dio, chiamava Giuseppe Dossetti gli operatori delle istituzioni politiche chiamati a riformare la società. Forse questa è un'ambizione eccessiva. Ma chiamati a servire l'umanità che è comune, questo sì.

Valerio Onida

Il nostro San Valentino

C'era anche lei, a quattro giorni dal suo 101° compleanno, per festeggiare con l'Azione Cattolica la festa di San Valentino. La grande Mariuccia Medici ha testimoniato così cosa è stato per lei essere innamorata: innamorata di quei ragazzi che ha incontrato nella sua carriera di maestra elementare, una vita prima di diventare attrice. «L'esperienza più grande di amore – ha confessato Mariuccia Medici – l'ho fatta con quei ragazzi. I miei figli son stati i miei allievi. E a loro ho voluto davvero molto bene».

Una festa che l'AC ha voluto ricordare a modo suo, cioè in una chiesa (nell'accogliente chiesa dell'Immacolata a Lugano) perché lì, in quel tabernacolo, è custodita l'origine dell'Amore. Promosso da Giancarlo Seitz, dell'AC Luganese, sono intervenuti Claudio Mésoniat, direttore del GdP, la simpatica Carla Norghauer, Giovanna Masoni e i nostri Maria e Fabrizio Forni, di Quinto, che hanno raccontato con commozione cosa significa amarsi tra marito e moglie, ma anche amare i proprio figli. Il più piccolo, portatore della sindrome di Down, non poteva che arrivare nella loro famiglia, perché «anche nella disgrazia emerge la Grazia». E così, «Valerio ci ha insegnato a non dar niente per scontato. E anche se il cuore può essere stato maciullato, non c'è mai stato amore per un figlio diverso da lui».

Carla Norghauer ha invece fatto una vera e propria dichiarazione d'amore nei confronti di suo marito, ma anche di Aristide, loro figlio: «Giovanni e io ci siamo scelti a vicenda; Aristide ha scelto noi». Giovanna Masoni ha confidato, «da agnostica, quale sono, che la capacità di amare è uno stato di grazia, uno stato interiore».

Una serata intensa e a tratti divertente, che ha fatto dimenticare le banalità che circolano intorno alla festa di San Valentino per proporre testimonianze d'amore grande, generoso, reciproco, rispettoso e disinteressato. Fra gli interventi del pubblico, quello di mons. Luigi Mazzetti, titolare della chiesa dell'Immacolata, che ha ripercorso la sua lunga vita come un unico dono d'amore.

L'editoriale - Partire per la Spagna!

Acadenza regolare eccoci alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid, in Spagna.
Questi grandi eventi rischiano molto spesso di essere fraintesi e visti dall'esterno possono sembrare quasi "inutili". Ho partecipato alla mia prima GMG all'età di 16 anni, nell'anno del Giubileo del 2'000, a Roma. È stata la prima volta in cui mi sono reso conto come giovane, che la Chiesa é veramente immensa, ma soprattutto che si può ritrovare unita nella preghiera, nel divertimento, nella gioia, nell'amicizia di sconosciuti e di nuovi conoscenti...la GMG é un catalizzatore che ti dà una carica immensa. Per un giovane può fare la differenza nella sua crescita di cristiano, in particolar modo per noi giovani di Azione Cattolica che la figura del Papa, il "disegno" della Chiesa, lo dovremmo testimoniare nella vita di ogni giorno. Vivere, e non semplicemente partecipare ad una GMG, ti cambia la vita. È l'occasione per scoprire l'essere cristiano attorno alla figura del Papa, dell'essere cristiano attorno alla figura dei sacerdoti che ti accompagnano e degli amici, nuovi o vecchi, che vivono insieme a te questa esperienza unica. La GMG può darci veramente la forza di duc in altum, cioé (come ci ha detto Giovanni Paolo II) di prendere il largo, di avere il coraggio per il futuro, di essere presenza evangelica e di ripartire da Lui, da Gesù Cristo!
Con queste poche righe, forse effimere rispetto al grande "sconvolgimento" che una GMG può essere, voglio fare un invito a tutti i giovanissimi a partire dai 14 anni e ai giovani più grandi, di cogliere la palla al balzo e di iscriversi per un'avventura che resterà indelebile nella propria vita. Potrete trovare tutte le informazioni sul sito www.gmg-ticino.ch, oppure contattare il segretariato di Pastorale Giovanile della nostra Diocesi (info@pastoralegiovanile.ch / 091.968.28.30).
Non mi resta che augurarvi... ¡Buen viaje!

Carlo
Co-resp Giovani

La frase del mese...

"Le Giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino, al quale si va incontro li uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo."

Papa Benedetto XVI

Per ulteriori informazioni
Comitato GMG-Ticino
c/o Pastorale Giovanile Diocesana
Diocesi di Lugano
Corso Elvezia 35
6900 Lugano

091.968.28.30

info@gmg-ticino.ch

GIOVANI AC
AZIONE CATTOLICA TICINESE

Un ritiro per ritrovare il silenzio

Dal 5 al 6 febbraio si è tenuto a Catto il Ritiro Spirituale organizzato dalla Pastorale Giovanile. Sono molti ad aver accettato l'invito ad "imparare a pregare insieme". Vi proponiamo qui di seguito una breve testimonianza di Thomas Heusser, partecipante al ritiro.

Il gruppo di giovani partecipanti al Ritiro Spirituale

"Era da molto tempo che non facevo un ritiro spirituale con silenzi e preghiere. Nella società di oggi, per la maggior parte di noi, è difficile trovare un attimo di silenzio. Senza silenzio non si riesce, in un certo senso, a trovare una pace interiore e di conseguenza non si riesce a pregare, a mettersi in comunicazione con il Signore. Avendo silenzio nel cuore si riesce a percepire Dio ovunque: nella natura, negli altri, nei piccoli gesti... e questo per me è importante e mi dà sicurezza. L'ora di adorazione notturna, che per me è passata velocemente, è stato un momento particolare, perché era proprio come se Gesù fosse davanti a me e gli stessi parlando a tu per tu. Vivere questi due giorni di ritiro insieme ad altri ragazzi, ha rafforzato la mia fede e mi ha arricchito spiritualmente".

L'AC Rock Band si è presentata al pubblico!

In una sala dell'oratorio di Bellinzona, l'11 febbraio 2011 l'AC Rock Band ha organizzato un *Aperitivo in Musica* per presentare il suo primo Cd "Demo" al grande pubblico. Con grande felicità della nuova Band sono stati più di 40 i presenti all'aperitivo ad aver mostrato il proprio sostegno a questo giovane gruppo che pian piano sta accrescendo la sua esperienza. La serata è iniziata con la presentazione dei membri della Band e dei brani del loro Cd, tra i quali anche il brano "In questo mondo", con il quale lAc Rock Band ha partecipato al concorso "Scrivi una canzone per la pace e sulla non-violenza" organizzato da Amtibu e dalla Fondazione Tamagni. La serata ha visto anche l'intervento di Davide Ricciardi e Don Rolando, entrambi pronti a continuare a sostenere la band nel loro sicuramente lungo cammino, iniziato un po' per gioco in una serata del campeggio estivo di ACG. È bello vedere come un gruppo di giovani animatori (e soprattutto di amici) sia riuscito a creare qualcosa di speciale, a perseguire un sogno insieme, aiutandosi a vicenda e superando le difficoltà, sempre con il sorriso sulle labbra. Un grande in bocca al lupo alla band per il suo futuro, perché "Demo" sia solo l'inizio di una lunga e continua testimonianza!

Volete acquistare anche voi "Demo"? Ordinatelo su www.azionecattolica.ch/giovani

Personaggio del mese - Daniel Barenboim

Seminare la Pace

"Seminare la pace". Che bella espressione, ma... un esempio concreto? Daniel Barenboim, direttore della West-Eastern Divan Orchestra, ce lo può suggerire. Nato nel 1942 da genitori ebrei di origine russa, è musicalmente assai precoce: a cinque anni inizia lo studio del pianoforte, a sette tiene il suo primo concerto ufficiale. Siamo solo agli inizi di una carriera che si rivela strepitosa quale pianista e più avanti direttore di prestigiose orchestre in tutto il mondo; colleziona inoltre una lunga serie di riconoscimenti internazionali. Nel 1990, però, un incontro cambia la sua vita. In un hotel di Londra s'imbatte nello scrittore palestinese Edward Said, e, malgrado la loro appartenenza a due popoli storicamente nemici, i due, in un lungo colloquio, scoprono di avere molte visioni in comune riguardo ad una cooperazione pacifica fra Israele e Palestina. Partendo dalle loro idee, iniziano a dare vita ad eventi musicali e culturali, finché nel 1999 fondano la West-Eastern Divan Orchestra, diretta proprio dal maestro Barenboim. Questa particolare orchestra è composta da giovani musicisti di talento in età compresa fra i 14 e i 25 anni provenienti da Israele, Palestina e dalle regioni limitrofe. Da allora ogni estate viene proposto un "seminario" di prove musicali alternate a dibattiti sulla problematica medio-orientale e seguite da tournées internazionali. Questi giovani hanno così la possibilità di sfuggire ad un destino apparentemente segnato, imbracciando violini anziché fucili. Crescono con la consapevolezza che confronto, pacifica convivenza e collaborazione non sono utopie. E nel frattempo progetti musicali simili si stanno sviluppando proprio in questi Paesi colpiti dalla guerra. Se non sono, questi, semi di pace...! Anche noi occidentali abbiamo di che prendere esempio, ovviamente senza pretendere nessuna nuova West-Eastern Divan Orchestra quanto piuttosto impegnandoci a mettere in pratica i valori trasmessi da Barenboim attraverso la musica. Purtroppo nel 2004 Said è stroncato da una leucemia, ma questo non basta per arrestare il progetto iniziato con Barenboim, il quale continua tutt'oggi con determinazione a guidare la sua orchestra della pace. Si tratta pure di un'autentica scuola di vita, perché è impensabile fare musica assieme senza ascoltare gli altri, senza rispettare perfino il più discreto degli strumenti o la più breve pausa di silenzio. «La West-Eastern Divan Orchestra – afferma lo stesso Barenboim – è chiaro, non può portare la pace. Tuttavia può creare le condizioni per una comprensione senza la quale è impossibile anche solo parlare di pace. Può stimolare la curiosità dei singoli, inducendoli ad ascoltare i racconti altrui, e può ispirare il coraggio necessario a udire ciò che si preferirebbe non udire».

Flavio

Rimettiamoci in cammino verso Taizé

Dal 26 al 29 aprile un'emozionante avventura ti aspetta: in viaggio per Taizé! Se non ti sei ancora iscritto fallo al più presto su www.taize-ticino.ch.
Per stuzzicarti ti proponiamo la testimonianza di Chiara, scritta qualche mese fa poco dopo essere tornati dalla Borgogna
Su www.azionecattolica.ch/giovani potrai leggere anche quella di Andrea. Lasciatevi coinvolgere!

L'estate scorsa mi è stato proposto da Don Rolando Leo di partecipare alla trasferta di tre giorni a Taizé durante le vacanze dei morti ed io ho subito accettato. Ad essere sincera non so esattamente come mai ho deciso di aderire a questa proposta; certo, stare a casa a riposare sarebbe stato meno faticoso ed impegnativo, ma "qualcosa" di più forte e più vero mi ha spinto a decidere di visitare la comunità ecumenica di Taizé.
Insieme ad una trentina di ragazzi, siamo partiti in pullman dal Ticino diretti in Francia. Quando siamo arrivati (dopo dieci ore di viaggio!), ero esausta ed intimorita, ma allo stesso tempo molto curiosa ed impaziente di vivere quelle tre giornate.
Inizialmente non è stato facile ambientarsi, anzi, non poter più usufruire delle stesse comodità (come una bella doccia calda, dei tavoli su cui poter mangiare, dei materassi morbidi...) ha generato in me dello sconforto, ma poi, mi sono resa conto che tutte queste cose non sono essenziali per poter affrontare ogni giorno con il sorriso, nella pace del Signore.
Grazie soprattutto alle attività proposte come la preghiera, i momenti di silenzio e gli incontri con altri ragazzi, ho avuto modo di accrescere e approfondire molto la mia fede. Durante la "Preghiera", immaginatevi seicento giovani provenienti da tutto il mondo, seduti per terra in chiesa a cantare insieme in tutte le lingue; sono riuscita ad aprire il mio cuore a Gesù.
Ciò che più mi ha aiutata è stato il fatto di poter condividere, con tanti altri ragazzi come me, la ricerca di "qualcosa" (o forse "Qualcuno"?); a Taizé il nostro desiderio di aiuto era spinto verso l'alto in parte grazie ai canti (semplici frasi ripetute più volte) nei quali, le nostre voci si univano e ne creavano un'unica forte e possente e in parte grazie alle preghiere personali. Ognuno meditava in silenzio, ma quelle invocazioni si fondevano in una sola: eravamo diventati un'unica persona con un'unica richiesta, cioè di essere amati e di riuscire ad amare!
Sono certa che il ricordo di Taizé lo custodirò sempre nel mio cuore e non posso che essere felice e riconoscente di aver potuto vivere quest'esperienza che, in effetti, non é durata solo tre giorni ma sta durando tutt'ora nella mia vita quotidiana. Quando m'invade la paura o l'ansia ripenso spesso a quei giorni e con lo stesso spirito riesco ad affrontare tutte le mie giornate sforzandomi di diventare ogni giorno una persona migliore amando e lasciandomi amare!

Chiara Pedrazzini

Prossimi Appuntamenti:

26-29 Aprile Taizé

16 Aprile Cammino della Speranza

1° Maggio
Festa dei bambini

Il commento - La travolgente FacebookMania!

Oggi penso che i giovani facciano sempre più fatica a concentrarsi a scuola e in generale nella vita anche a causa di una grande fonte di distrazione chiamata Facebook. Cerco ora di dimostrare quanto affermo: Facebook si sa, è il sito del momento (secondo solo a Google), è l'unico social network con più di 500 milioni di utenti in tutto il mondo. Faccia-libro permette di crearsi un profilo personalizzato che informa gli amici su tutto ciò che accadde nella propria vita attraverso fotografie, video, musica, pensieri, sogni e passioni, senza dimenticare la possibilità di organizzare eventi e la grande potenzialità offerta dalle chat che permettono di mantenere i contatti con gli amici in uno scambio virtuale immediato. Lo scambio di informazioni avviene online e le discussioni che nascono grazie ai commenti che è possibile lasciare, possono essere piacevoli o, al contrario, possono moltiplicare le incomprensioni che normalmente, nella vita reale, non si verrebbero a creare. Proprio dalla vita online nascono nuovi termini come "taggare" ovvero etichettare, individuare qualcuno in una foto ad esempio. Un linguaggio particolare quello informatico (fatto di abbreviazioni, smile e acronimi come ad esempio "lol", "Lots Of Laughs) che si è diffuso già grazie all'avvento della telefonia mobile che costringe a scrivere tutto in meno di 160 caratteri.
Ci si alza al mattino svegliati dalla radiosveglia per gettarsi nel tran tran quotidiano, senza un attimo di sosta fino a sera quando, giunti a casa, si accende il pc per "svagarsi" e controllare la posta per rispondere alle numerose mail e alle tantissime notifiche da FB. Gli amici ci aspettano in FB per ridere, scherzare, commentare, chattare, ascoltare, vedere, condividere, spettegolare, @taggare e curiosare tra i profili altrui (bisogna essere coscienti del fatto che una volta pubblicato un post in FB tutto è a disposizione di tutti!). E così capita di far tardi la sera e il giorno seguente si deve andare a scuola! Spenta la luce, una preghiera veloce, ci si addormenta con l'i-pod nelle orecchie. L'indomani stessa cosa, stesso ritmo, magari scandito qua e là da qualche compito scolastico rimasto incompiuto a causa degli "impegni" citati prima... Tante distrazioni dunque.
Di recente mi è capitato di leggere un articolo sul Corriere della sera sulle difficoltà dei ragazzi a scuola: "non è mancanza di interesse la loro, hanno perso la capacità di concentrazione perché stando con gli amici si sono abituati a passare caoticamente da un'attività all'altra e non c'è nessuno che gli insegni come stare attenti e li rimproveri quando non lo fanno". Secondo me non c'è niente di più vero. A scuola la maggior parte di noi non riesce a seguire un ragionamento o a restare concentrato per più di diedi minuti su un compito impegnativo. Spesso il pensiero tra i banchi corre e va, dal cosa fare sabato sera, quando uscire con la/il ragazza/o e capita perfino di pensare a cosa condividere prossimamente su FB. Una vita di "zapping" la nostra che, se mal vissuta, rischia di avere brutte conseguenze. Al giorno d'oggi, avendo tutto a portata di click grazie a Internet, è più facile rimanere incollati davanti allo schermo e innervosirsi quando i familiari tentano un dialogo con noi mentre magari stiamo chattando o studiando. Abbiamo bisogno dei nostri spazi, è vero, ma troppo spesso capita di studiare con la testa altrove, con la musica nelle orecchie per cercare di estraniarsi da tutto e da tutti, per non parlare poi di quando ci assale la curiosità di andare a vedere se qualcuno ha commentato o cliccato su "mi piace" ad un nostro post.
In questo caso è d'obbligo staccare la spina, sul serio! C'è tanto bisogno di fermarsi e svuotarsi dai mille pensieri che affollano la mente se si vuole raggiungere un minimo di concentrazione!
Bisogna essere in grado di riconoscere i propri limiti e trovare il giusto equilibrio tra lo studio e lo svago perché l'uso della rete (non l'abuso) è di fondamentale importanza e offre la possibilità di informarsi ed informare e organizzare rivoluzioni (basti pensare a ciò che sta avvenendo nei paesi nordafricani). FB in particolare permette anche a noi giovani cristiani di testimoniare nella fede un rivoluzionario come Gesù, condividendo il suo messaggio d'amore, fratellanza e unità con gli amici e anche e soprattutto con i meno amici.

Ema

p.s: anche l'AC è su www.facebook.com: chiedici l'amicizia!!!

Pps: commenta l'articolo su www.azionecattolica.ch/giovani

Pochi parroci sempre troppo impegnati: l'invito del card. Tettamanzi

Benedizione delle case: laici col kit fai da te

Torniamo sulla benedizione delle case, di cui abbiamo già parlato su Spighe. Una tradizione importante, che va valorizzata, perché è occasione (a volte unica) di incontrare le famiglie là dove vivono e conoscere in presa diretta i problemi e le gioie che i componenti della famiglia vivono. Un incontro privilegiato per i parroci che hanno la possibilità di toccare con mano come è fatta la propria parrocchia giocando in trasferta (cioè nelle case della gente) anziché fra un pubblico amico (in chiesa o nei locali parrocchiali).

Sappiamo però delle difficoltà che hanno i sacerdoti di organizzare queste visite. Sono rimasti in pochi, con mille impegni. Le famiglie sono numerose. Spesso le porte restano chiuse. L'ostacolo del dialogo e dell'incontro con persone che mai vengono in chiesa o addirittura sono assolutamente indifferenti o di fedi diverse.

Ecco allora la novità per aiutare i preti coinvolgendo i fedeli laici che già frequentano la chiesa, affinché possano essere loro a farsi portavoce della comunità cristiana che vive su quel territorio.

In molte parrocchie, nella notte del sabato santo, si consegna ai capi-famiglia e alle persone sole una bottiglietta contenente l'acqua benedetta nella Veglia pasquale. Acqua santa, un foglietto con una preghiera, famiglia riunita, raccoglimento, silenzio, ed ecco la benedizione fai-da-te.

Così ogni famiglia avrà modo di benedire la propria casa utilizzando un po' di acqua benedetta in chiesa la notte di Pasqua. Un rito da fare alla presenza di tutti i componenti del nucleo familiare. In tal modo si benedice anche la casa in quanto dimora della famiglia "*santuario domestico*".

Una bella opportunità che in alcuni casi permette anche di andare oltre la propria famiglia e diventare in qualche modo missionari nei confronti dei vicini di casa. Ci sono parrocchie della diocesi di Milano dove, per esempio, si cerca con la fantasia di superare ostacoli e difficoltà. A suggerirlo è stato lo stesso arcivescovo Tettamanzi. La sua lettera per la sua visita natalizia alle famiglie (nel rito ambrosiano la benedizione delle case precede il Natale) è intitolata "Se qualcuno mi apre la porta". Nelle librerie è andata a ruba. In essa l'arcivescovo scrive: "Il coinvolgimento dei laici va compreso nel suo autentico significato. Non una funzione di supplenza dei sacerdoti ma il farsi presente nelle famiglie".

Ecco allora come alcuni hanno risposto a questo invito. Riportiamo un pezzo di articolo pubblicato sul Corriere della Sera: "Don Giuseppe Vegetti, con chiesa sui Navigli, prototipo del buon pastore che non lascia sole un attimo le sue pecorelle, ricorre ai visitatori. I visitatori, brutto termine ma così li chiamano, sono parrocchiani che salgono nelle abitazioni. Non possono benedire, ovvio; possono però presiedere, guidare, indirizzare un momento di riflessione e di preghiera. Don Giuseppe ha venticinque laici: insegnanti, dottoresse, pensionati e un ingegnere che giovedì è corso via dal lavoro pur di non presentarsi in ritardo all'appuntamento a domicilio".

E a Lainate, don Giovanni Fumagalli ha affidato a una coppia di laici il compito di passare di casa in casa. Funziona? Funziona.

Sempre secondo gli autori di questo articolo, un sociologo che ha condotto un'indagine sulla religiosità conferma la riuscita di questo tipo di azione: "Il senso di comunità continua ad essere un'esigenza insoddisfatta – afferma Stefano Laffi – Superata l'ostilità iniziale, le persone sono felici di stare insieme".

Ciò che conta è lo spirito col quale si fanno queste cose. Se la parrocchia è una comunità, allora chi di questa parrocchia si sente responsabile deve cercare in tutti i modi di incontrarne i componenti. Siano essi credenti o non credenti; diversamente credenti o indifferenti; ticinesi, svizzeri o stranieri. In fondo, il massaggio che si porta è universale. È il messaggio del Vangelo. Il messaggio dell'amore.

(5) Luigi Maffezzoli

Il card. Gianfranco Ravasi lancia l'iniziativa del "Cortile dei Gentili"

Il dialogo con i non credenti e le "questioni radicali"

Il dialogo tra credenti e non credenti non deve limitarsi a cercare un minimo comun denominatore, ma affrontare le questioni fondamentali della vita di ogni essere umano. Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, lo ha sottolineato in un'intervista rilasciata alla "Radio Vaticana" in vista della presentazione del "Cortile dei Gentili", la nuova struttura vaticana – inserita nel contesto del dicastero – creata per favorire l'incontro e il dialogo tra credenti e non credenti.

Il "Cortile dei Gentili" era in origine quello spazio dell'antico Tempio di Gerusalemme non esclusivamente riservato agli israeliti. Tutti vi potevano accedere liberamente, indipendentemente da cultura, lingua o orientamento religioso. La creazione della nuova struttura è la conseguenza delle parole che Papa Benedetto XVI ha pronunciato il 21 dicembre 2009: "Penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di 'cortile dei gentili' dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero".

La presentazione all'Università di Bologna, primo ateneo laico europeo, ha preceduto il varo internazionale della struttura, in programma a Parigi il 24 e il 25 marzo. Secondo Ravasi, il rischio eventuale del dialogo con i non credenti "potrebbe essere soltanto quello di un dialogo accademico, un dialogo che alla fine semplicemente trovi quel minimo comune denominatore". "Mi sto battendo perché non si corra questo rischio", ha confessato. "Voglio che si pongano veramente questioni radicali - questioni di antropologia, quindi bene e male, vita e oltre vita, l'amore, il dolore, il senso del male - domande che siano sostanzialmente alla base dell'esperienza umana".

Gli obiettivi del cardinale sono anche altri: "che, per esempio, ci si interroghi sulla qualità della teologia, proprio per far comprendere che la teologia non è un relitto del paleolitico, del passato, è invece una disciplina che ha un suo statuto, una sua tipologia di metodo, è un altro sguardo dato alla realtà". Allo stesso modo, sottolinea la "spiritualità dell'ateo, perché la trascendenza non è soltanto ciò che insegna la teologia, è anche insita nella ragione stessa, la quale di sua natura vuole sempre andare oltre e, quindi, alla fine anche interrogarsi sull'oltre e sull'altro in assoluto".

Per il porporato, non c'è il rischio di proselitismo che alcuni hanno paventato. "Sappiamo, e non bisogna mai negarlo, che le religioni di loro natura non sono solo informative, sono anche performative, cioè vogliono formare le coscienze, vogliono dare il senso caloroso del messaggio che portano", ha osservato, ma questa è anche una tendenza "dell'ateismo serio". Quanto all'evento parigino, il Cardinal Ravasi ha detto che si tratterà di "un evento particolarmente complesso, vasto, perché sono coinvolte le presenze più alte della cultura francese". Gli incontri di Bologna e di Parigi saranno solo i primi di una serie di iniziative internazionali. Dopo i progetti per Tirana e Stoccolma, "si pensa poi di varcare l'Oceano e di andare in Paesi più remoti, partendo dagli Stati Uniti dove c'è già un interesse a Chicago e a Washington; e poi ancora in Paesi dove il cattolicesimo non è presente in maniera significativa, ma dove è presente una religiosità di altro genere: pensiamo all'Asia".

SPIGHE

Responsabile: Luigi Maffezzoli

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Chiara Ferriroli
Isabel Indino
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Carmen Pronini
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch
CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.–
(o più…)

TBL Tipografia Bassi Locarno

Festa di compleanno il 10 luglio, e poi l'assemblea, il convegno…

Appuntamenti per il Giubileo dell'AC

Il 150° anniversario dell'Azione Cattolica ticinese sarà festeggiato il 10 luglio, giorno del suo compleanno. I preparativi per organizzare una festa alla quale tutti saranno invitati (ma soprattutto le lettrici e i lettori di Spighe, che della famiglia di AC fanno parte a pieno titolo) sono in fervida attività. Se il tempo sarà bello, e la Provvidenza non mancherà di darci una mano, ci si ritroverà tutti a casa nostra, cioè alla Montanina di Camperio.

Adorazione mensile

Ma non stiamo preparando solo la festa del 10 luglio. In questo anno giubilare sono molti gli appuntamenti in calendario. I primi sono già avviati e si stanno celebrando – crediamo – nel miglior modo possibile: cioè inginocchiandosi davanti al Signore per adorarlo. Sono infatti già iniziati alcuni momenti di adorazione mensile (il primo è stato il 17 febbraio nella Chiesa Nuova di Locarno; il secondo, sempre a Locarno, il 22 marzo in Collegiata). Sarà bellissimo ritrovarci numerosi anche ai successivi in programma: mercoledì **13 aprile** nella Basilica del Sacro Cuore a Lugano (ore 20); mercoledì **18 maggio** nella chiesa di San Rocco, in piazza Indipendenza a **Bellinzona** (ore 20); giovedì **9 giugno** nella chiesa parrocchiale di **Quinto** (dalle ore 18 alle 21).

Assemblea diocesana

Il Giubileo dell'Azione Cattolica Ticinese sarà sottolineato anche in modo particolarissimo in occasione dell'assemblea diocesana che si terrà sabato **21 maggio** presso il centro S. Maurizio a Bioggio. Presto sarete informati sugli orari. Un'assemblea importante perché coincide col rinnovo del Consiglio diocesano e con la nomina dei nuovi responsabili per i prossimi tre anni.

Convegno internazionale

In ottobre, sabato 1 e domenica 2, l'Azione Cattolica ticinese promuoverà a Lugano un importante convegno internazionale in collaborazione col FIAC (il Forum Internazionale di AC che ha sede in Roma). Il convegno si svolgerà al Teatro Cittadella, mentre le celebrazioni eucaristiche si terranno nella Basilica del Sacro Cuore. L'intera giornata di **sabato 1 ottobre** si caratterizza per un taglio internazionale.

I relatori che si alterneranno al palco (ha già confermato la sua presenza il cardinale **Kurt Koch**, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani) sottolineeranno il fondamentale ruolo e contributo che i cattolici debbono dare per la crescita e lo sviluppo della società, a beneficio di tutti i cittadini e di tutte le cittadine.

La **domenica 2 ottobre** sarà invece dedicata alla realtà ticinese e al compito che l'Azione Cattolica ha nel nostro Cantone per costruire solidarietà e comunione fra gli uomini e le donne del Ticino.

Sarà un momento pubblico al quale sono invitati anche rappresentanti di Azione Cattolica di diverse realtà nazionali. Hanno già garantito la loro presenza responsabili di AC di Argentina, Polonia, Italia, Burundi e Myanmar, che compongono il Segretariato del Forum Internazionale di AC, oltre che di Spagna, Malta, Romania, Austria. Non prendete altri impegni per quel fine settimana!

Mostra storica

In collaborazione con la Biblioteca cantonale di Lugano (che ringraziamo vivamente per la straordinaria disponibilità) verrà pure organizzata una mostra sulla storia dell'AC ticinese. Coloro che hanno già i capelli bianchi potranno rivedere bandiere e stendardi, fotografie e distintivi, libri e documenti che li riporteranno agli anni della loro gioventù. Ma anche veri e propri cimeli storici, come l'atto di fondazione del 10 luglio 1861.

Aiutateci!

Si sono già costituiti gruppi di lavoro per organizzare i vari eventi. Ne fanno parte alcuni membri del Consiglio diocesano, ma state pronti: in futuro sarà necessaria una diffusa opera di volontariato. Chi tra voi se la sente potrà mettersi a disposizione per le mille necessità (dall'organizzazione dell'assemblea o della festa del 10 luglio a Camperio all'organizzazione del convegno di ottobre; dalla raccolta di fondi per finanziare le nostre iniziative alla pubblicità perché siano conosciute da tutti al coinvolgimento delle parrocchie; per non dimenticare la preghiera personale o di gruppo affinché ciò che facciamo sia fatto per dare maggior gloria al nome di Gesù).

I tre gruppi di lavoro sono così organizzati:

1. GRUPPO FORMAZIONE:
si occupa di definire i temi del 150° riguardo alla formazione e alla spiritualità, in particolare preparando un cammino di preghiera e formazione. Ne fanno parte don Pio Camilotto, don Rolando Leo, don Carmelo Andreatta, Carlo Vassalli, Luigi Maffezzoli, Rina Ceppi.

2. GRUPPO CONTENUTI:
prepara il materiale sull'ACT, iniziative all'interno di ACT, proposte di incontri e presentazioni nei vicariati, nelle parrocchie, ecc. Collabora con il collegio degli assistenti. È composto da Corinne Zaugg, Luca Cetti, Davide De Lorenzi e dal Segretariato.

3. GRUPPO EVENTI:
pianifica e organizza gli eventi importanti del 150°: assemblea elettiva del 21 maggio, festa ACT a Camperio del 10 luglio, convegno internazionale 1-2 ottobre, mostra storica. Ne fanno parte Anna Ricciardi, Chiara Rossetti, Wilma Mottini, Jonathan Brazzola, Luigi Maffezzoli, Maria Forni, Gaby Tomamichel, Elena Jegen, Rina Ceppi.

Luigi Maffezzoli

AC di Giubiasco: un esempio per le parrocchie

A Giubiasco da cinque anni è stata rilanciata l'AC parrocchiale, che attualmente conta una trentina di aderenti. Nell'assemblea annuale dello scorso 24 gennaio si è quindi voluto ricordare questo primo traguardo, sottolineando anche il 150° dell'Associazione diocesana (come si vede nelle foto con la torta).
Dopo un bilancio delle attività svolte, sotto lo stimolo del parroco e assistente don Angelo Ruspini, si è deciso di promuovere nei fedeli un maggior senso di appartenenza alla parrocchia, favorendo uno spirito di convivialità. Si prosegue quindi la bella iniziativa del "caffè AC", un caffè con biscotti offerto a tutti dopo la messa domenicale una volta al mese, mentre come nuove attività si prevede una serata film, un incontro con tutti i collaboratori dei gruppi parrocchiali e una gita delle famiglie.

Sarebbe bello se questo modo di vivere l'AC in parrocchia si potesse diffondere altrove! In fondo non bisogna fare l'impossibile, conta la volontà di un parroco e di alcuni laici di riunirsi e collaborare per camminare insieme portando poi frutti concreti.

G.A.B. 6600 LOCARNO 4

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione «Spighe»
Corso Elvezia 35
6900 Lugano

il teologo risponde

Il Purgatorio è uno stato verso l'incontro con Dio

Il Papa sembra ridimensionare le certezze dei fedeli (e dei predicatori) di un tempo: dopo il Limbo ora anche il Purgatorio sembra non esistere come ci era stato descritto dai nostri parroci.

Non c'è nessuna modifica nel magistero della Chiesa. Se la nostra fantasia (forse influenzata dal poema dantesco), alleata alla nostra ignoranza del catechismo, ci gioca qualche scherzo, lo dobbiamo correggere. Noi sappiamo che, in quella seconda nascita che chiamiamo solitamente "morte", incontriamo la sorgente dell'essere, l'amore infinito di Dio. Per descrivere questo incontro ho sempre citato nelle lezioni e nei miei libri Luca 15, 20: Il padre-madre del Figlio sciagurato è afferrato visceralmente da una sofferenza che l'attesa ha reso ancor più bruciante: lui gli corre incontro e lo soffoca di baci e di abbracci, allestendo per lui un ricevimento regale. Questo povero ragazzo avrebbe sofferto meno se fosse stato preso a bastonate e cacciato tra gli sguatteri. La ferita che ha provato nel sentirsi accolto come re, lui che si era comportato da farabutto, deve essere stata intensissima e gli ha permesso di capire finalmente chi era quel padre-madre che lo aspettava.

Questo è il nostro stato di purgazione: investiti dalla luce del fuoco dell'amore infinito, avvertiamo tutta la nostra indegnità e soffriamo per non aver corrisposto al Dio mendicante che chiedeva la nostra cooperazione per portare il suo slancio caritativo al mondo. I mistici hanno provato quaggiù questa ferita d'amore, che va al di là di ogni descrizione e che solo la bontà infinita della Trinità potrà cicatrizzare. Ecco lo stato di purgazione al quale sfuggono solo coloro che già sulla terra si sono identificati pienamente al Cristo Signore. Dobbiamo bandire ogni fantasia e immaginazione per renderci conto che la piena inserzione nel flusso di vita trinitario implica l'eliminazione di ogni scoria, di ogni egoismo, di ogni cattiveria, per una consegna piena del nostro io a Dio. Ci abbandoniamo pienamente a Lui! Una simile visione della nostra purificazione implica delle conseguenze pratiche che di solito non si considerano. Cade la dottrina dei cosiddetti "suffragi" che nel medioevo suscitò tali abusi da essere una delle cause della riforma di Lutero. È infatti impensabile parlare di "aiuti" che noi presteremmo ai defunti per accelerare la loro dolorosa purificazione. Non è certo il danaro che facilita la comunione piena con la Trinità. La celebrazione dell'eucaristia avviene in comunione con i defunti, ma non può essere immaginata per loro, quasi che chi riceve più elemosine di Messe sarebbe favorito nei confronti del povero al quale nessuno pensa. Noi celebriamo l'Eucaristia in comunione con coloro che stanno passando al Padre e che avvertono l'amore che abbiamo per loro e per tutti. San Padre Pio è noto per la sua promessa di aspettare sulla porta del Paradiso tutti e singoli i suoi figli, finché finalmente tutti fossero entrati. Se pensiamo al Padre-madre che è Dio, dovremmo analogamente concludere che egli sta sulla soglia del paradiso per attendere che tutte le sue creature, ma proprio tutte, entrino in Lui, non rifiutandosi più al suo tenerissimo abbraccio. Ecco perché i padri del deserto pregavano perché anche Satana fosse salvato dalla divina misericordia, lasciando cadere il suo rifiuto. Dio è il creatore di tutti e il salvatore di tutti. Il suo disegno si realizzerà nella piena vittoria del suo amore. Non è la paura dei suoi atrocissimi castighi, ma il timore di offendere un Dio che è infinito amore che ci impedisce di peccare. Chi sulla terra vive da adulto l'esperienza cristiana si rende conto che la sua gioia in cielo sarebbe assai ridotta se tutte le creature, prima o poi, non venissero ad essa associate Gli operai della prima ora devono essere felici che anche quelli dell'ultima entrano nella vigna. Il figlio maggiore nella parabola del figlio prodigo deve essere felice con il padre per questo desideratissimo ritorno. Se abbiamo capito questa verità, siamo cristiani adulti, e l'amore trinitario ha inondato i nostri cuori (Romani 5,5). Non è concepibile per un figlio ammettere che un suo fratello sarà perso e disperato per sempre. Non è tollerabile per noi, ma ancor meno per il cuore del Padre che ci ha tutti creati per l'eterna comunione con Lui.

don Sandro Vitalini